

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Gli studenti scioperano il 2 dicembre per il lavoro e la riforma

A pag. 2

Lunedì si apre il vertice della CEE

L'Europa oggi

ANCORA un « vertice europeo », anzi, come vuole essere definita, una riunione del « Consiglio europeo », cioè dei capi di Stato e di governo dei paesi membri della Comunità economica europea. Ogni presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità vuole organizzare, per ragioni di prestigio, una riunione nella capitale del suo paese. Questa volta tocca all'Italia. Le riunioni internazionali dei capi di Stato o di governo si susseguono, così, con ritmo convulso, e trovano nuove e più solenni denominazioni. Ma più si moltiplicano i consulti, più gravi si fanno le condizioni dell'ammalato.

I « vertici » precedenti non hanno dato risultati concreti. Nessuna delle tappe previste per l'unificazione economica e politica dei paesi membri della CEE è stata raggiunta. La crisi economica mondiale ha investito le deboli strutture comunitarie, ed ha reso più gravi ed evidenti i contrasti politici ed economici che dividono la CEE. Su nessun problema la CEE è riuscita ad affermare una sua posizione autonoma, ed a parlare « con una voce sola », come vorrebbe l'enfatica e superficiale propaganda europeistica.

Alla riunione di Rambouillet, dedicata alla ricerca di un nuovo ordine monetario, la CEE non ha partecipato in quanto organizzazione autonoma. I paesi della Comunità presenti alla riunione (Germania, Francia, Inghilterra, Italia) hanno preso posizioni diverse e contrastanti. Così nella preparazione della conferenza Nord-Sud sui problemi dell'energia e degli investimenti (tra paesi industrializzati, paesi produttori di petrolio e paesi in via di sviluppo), la CEE non ha mostrato più serietà economica, ma è stata assorbita dagli ostacoli frapposti dagli Stati Uniti. L'Inghilterra vuole dissociare la sua sorte da quella degli altri paesi della CEE. Di fronte ai problemi (risi) più gravi della crisi (disoccupazione, investimenti, agricoltura, regioni, ecc.) la CEE è stata incapace di affermare una sua politica comune. Il risorgere violento del particolarismo nazionalistico, dei protezionismi più o meno camuffati, delle esecutive rivalità, per imporre da parte dei paesi più forti, come la Germania federale e la Francia, una propria supremazia, minaccia di fare crollare il pesante e traballante edificio comunitario.

I COMUNISTI non intendono restare osservatori indifferenti di fronte all'aggravarsi della crisi della CEE. Consideriamo come negativa una crisi delle istituzioni comunitarie che ritarda il processo di unificazione politica ed economica, e rinvia a tempo indeterminato la creazione di un nuovo potere multinazionale, il solo che possa risolvere i problemi che gli Stati nazionali non

sono più in grado, ciascuno per conto suo, di dominare. Il vuoto lasciato dalla CEE è riempito dalla espansione incontrollata delle società multinazionali, che coprono un terzo della produzione industriale e la quasi totalità dei settori industriali strategici. Solo una reale unità politica dell'Europa occidentale può trovare l'autonomia e la forza per impedire agli Stati Uniti di rovesciare sui paesi capitalistici occidentali il peso della crisi. Con il rifiuto di sottoporre il dollaro ad una nuova disciplina internazionale, e con gli ostacoli posti allo stabilimento di nuovi rapporti diretti tra i paesi della CEE ed i paesi del Terzo e del Quarto mondo, gli Stati Uniti mostrano apertamente di volere ostacolare il processo di integrazione europea, per favorire invece un sistema di integrazione atlantica posto direttamente alle sue dipendenze.

Alla crisi attuale della CEE bisogna opporre l'alternativa democratica della creazione di una Unione politica fondata sulla forza di un largo consenso popolare. Per questo motivo i comunisti battono con le altre forze democratiche europee, per una trasformazione democratica della CEE, per la presenza immediata nella attività delle istituzioni comunitarie del movimento sindacale, dei movimenti organizzati delle masse lavoratrici e per la elezione di un Parlamento europeo a suffragio universale, con una legge elettorale unica, da svolgersi nella stessa giornata in tutti i paesi. Sarà questo Parlamento, eletto dai popoli, la vera Costituente della Unione politica dell'Europa occidentale.

NON SI PUO' aspettare, tuttavia, lo svolgimento delle elezioni che, malgrado gli impegni più volte presi, restano sempre lontane e incerte. Bisogna che si manifesti subito una chiara volontà politica europeistica. Perciò noi chiediamo ai governanti riuniti a Roma una nuova dichiarazione di buone intenzioni, una fuga in avanti verso un domani lontano ed incerto. Chiediamo anzitutto un linguaggio franco e sincero, che non cerchi di coprire la verità della crisi sotto un mantello di ipocrite belle parole. Chiediamo alcuni fatti precisi. C'è un problema di riconversione dell'apparato produttivo europeo, una politica di investimenti che può essere subito iniziata. Il caso della Leyland-Innocenti è veramente indicativo. Esso investe la responsabilità di due governi, quello inglese e quello italiano. Un governo membro della CEE non può prendere decisioni unilaterali che aggravano la crisi di un altro paese, anch'esso membro della CEE. C'è una politica comune da svolgere per i disoccupati, per gli emigrati, per assistere economicamente e per assicurare una pronta riqualificazione professionale. C'è la politica agricola che esige un pronto riesame, per eliminare squilibri ed ingiustizie, e favorire, in primo luogo, una trasformazione delle strutture.

Non si possono, insomma, distinguere le necessarie trasformazioni degli orientamenti della politica comunitaria dalla trasformazione democratica delle istituzioni. L'Europa comunitaria di domani si comincia a preparare con quello che si fa oggi, subito per difendere i legittimi interessi delle popolazioni lavoratrici e guadagnare, in questo modo, alla creazione dell'unità europea l'indispensabile consenso dei lavoratori.

E c'è una forte posizione antifascista da prendere, che indichi già, con la forza dei fatti, la linea di sviluppo democratico della nuova realtà europea che si vuole costruire. Dalla Grecia, dal Portogallo, dalla Spagna, si guarda alla Comunità economica europea come ad un punto di riferimento democratico e si chiedono aiuti economici e politici. Queste richieste e queste speranze non possono essere deluse. Un pronunciamento chiaro del Consiglio europeo per la richiesta di una generale amnistia politica in Spagna, come primo passo per una generale ripresa democratica, darebbe oggi ai popoli europei, più di ogni altra dichiarazione, la prova che si vuole costruire l'unità politica europea nella libertà e nella pace.

Il compagno Luciano Barca, della direzione del PCI, responsabile della sezione del

CRESCE IL MOVIMENTO DI LOTTA NEL NORD E NEL MEZZOGIORNO

Migliaia di lavoratori della Sicilia manifestano a Roma per lo sviluppo Vasta solidarietà con l'Innocenti

Con due treni da Palermo a Roma per rivendicare una nuova politica delle aziende pubbliche - Incontro alle Partecipazioni statali - Si prepara a Milano lo sciopero generale - Sospesi 1.200 licenziamenti a Taranto - Le lotte a Lecce, Brindisi, Genova



Una immagine della manifestazione dei lavoratori siciliani che si è svolta ieri a Roma

6 milioni di disoccupati in più in un anno nei paesi industrializzati

Sono saliti a 17 milioni e 100 mila, pari al 5,2 per cento della manodopera, i disoccupati, nei 23 principali paesi industrializzati del mondo (19 paesi europei, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda). Lo rivela uno studio statistico pubblicato dall'ufficio internazionale del lavoro (ILO), il numero di disoccupati è aumentato di 6 milioni.

Il BIT sottolinea che l'aumento annuale della disoccupazione nei paesi industrializzati e il numero totale raggiunto alla fine dello scorso settembre sono i più alti

registrati nel corso degli ultimi quarant'anni. Dalla statistica — che peccano però per difetto — risulta che il maggior numero di disoccupati si trova nell'America del nord (8,1 milioni in Canada e Stati Uniti), 2,9 milioni sono registrati nell'Europa occidentale (Germania Federale, Austria, Belgio, Francia, Olanda e Svizzera), 2,7 milioni nell'Europa del Sud (Spagna, Grecia, Italia, Portogallo, Turchia e Jugoslavia), 2,1 milioni nell'Europa del Nord (Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Gran Bretagna e Svezia), 1,3 milioni in Asia e Oceania.

Costeranno un solo scatto i servizi speciali SIP

La Procura della Repubblica di Roma ha ordinato a tutte le questure delle province italiane di fare riportare ad un solo scatto telefonico i servizi speciali della SIP che gli utenti richiedono con i numeri 12, 180, 110, 114, 117, 190, 197, e cioè per informazioni, elenco abbonati, sveglia, ecc. L'inchiesta era stata iniziata dal pretore dott. Cerminara che aveva ordinato alla SIP della zona di Roma di provvedere ad eliminare gli scatti supplementari.

Il rettore: « L'università di Roma verso il collasso »

Il rettore dell'Università di Roma Vaccaro ha denunciato la critica situazione in cui versa l'ateneo della capitale nel corso di un incontro fra il consiglio di amministrazione e i rappresentanti delle forze politiche e sindacali. Centoquarantamila studenti in un complesso costruito per 15.000, mentre segna ancora il passo la realizzazione del progetto di costruzione della nuova città universitaria a Tor Vergata.

A un giorno dalla scadenza dell'ultima legge di proroga

Sui vincoli urbanistici decide oggi il Consiglio dei ministri

Oltre al decreto di proroga dovrebbe esaminare anche un disegno di legge per il passaggio dal sistema della licenza edilizia a quello della concessione - Una dichiarazione del compagno Luciano Barca

A un giorno dalla scadenza dell'ultima legge di proroga sui vincoli urbanistici al Consiglio dei ministri per l'esame e l'approvazione delle norme riguardanti la nuova disciplina sulle aree fabbricabili.

C.C. riforma e programmazione ha rilasciato a questo proposito la seguente dichiarazione: « Il Consiglio dei ministri è stato finalmente convocato per discutere la questione dei vincoli urbanistici su aree destinate ad usi di pubblica utilità. E' stato detto che il Consiglio dei ministri non esaminerà solo un decre-

to di proroga, ma anche un disegno di legge che prevede il passaggio dal sistema della licenza edilizia a quello della concessione: ci auguriamo che l'abbinamento sia effettivo. Esso sembra, infatti, essenziale per evitare che un'ennesima proroga separata da una indicazione di prospettiva perpetui una situazione caratterizzata da ince-

Il dialogo è ripreso e di fatto si è sbloccata una situazione che per le aziende pubbliche sembrava essersi arenata in un vicolo cieco. Questo il giudizio di moderato ottimismo espresso dai sindacati al termine dell'incontro di oltre tre ore al ministero delle Partecipazioni statali con il sottosegretario Gunnella per chiedere un urgente intervento degli Enti statali, in particolare dell'EGAM; per risanare, nell'ambito di una politica coordinata, le aziende attualmente gestite, attraverso l'Espil, dalla Regione siciliana da una serie di scatti potestici gestiti dalla Ispea e quello minerario, più in generale. Merito delle lotte sostenute dai lavoratori siciliani culminante proprio ieri, nella forma di una grande e combattiva manifestazione sotto le finestre del ministero delle P.P.S.S. Erano oltre duemila dipendenti delle aziende dell'Espil e dell'Ispea giunti da Palermo a Catania con due treni speciali, con un viaggio iniziato nel pomeriggio di giovedì. Sono stati ricevuti alla stazione ferroviaria da una delegazione di parlamentari siciliani comunisti, guidata dal compagno Pio La Torre, parlamentari socialisti, dal segretario confederale della CGIL, Garavini da delegazioni di operai romani e del Lazio.

All'incontro con il sottosegretario Gunnella assieme ai segretari nazionali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Garavini, Romel e Rufino, erano presenti i segretari della FULC nazionale, quelli regionali della federazione unitaria e dei sindacati di categoria, i responsabili dei consigli di fabbrica. Per la Regione erano presenti il Presidente Bonfiglio e il Vice presidente Salsano.

La riunione, che ha avuto carattere « interlocutorio », si è conclusa con l'intesa di incontrarsi nuovamente a brevissima scadenza per definire le possibilità di un intervento dell'EGAM in favore dell'Ispea in particolare e del settore minerario in generale. La vertenza dovrà essere comunque definita entro la fine di dicembre. Sempre entro il 31 dicembre sarà affrontato il problema delle aziende Espil, con l'impegno a riesaminare anche il « pacchetto Colombo », cioè quella serie di impegni che il governo aveva assunto

Illo Gioffredi (Segue in ultima pagina)

Telegramma di De Martino a Soares

L'on. De Martino ha inviato al segretario del PS portoghese Soares il seguente telegramma: « Nel momento difficile che sta attraversando la democrazia portoghese si esprime la solidarietà e il sostegno dei socialisti italiani, nella fiducia che l'azione del partito socialista portoghese salvaguarderà il carattere democratico e socialista della rivoluzione, impegnando nella costruzione della nuova società e del nuovo stato tutte le forze che hanno concorso al processo rivoluzionario nell'auspicio che esse accettino i principi più validi affermati dalla piena democrazia del sistema, del valore della rappresentanza popolare, della garanzia di libertà. Auguro con fraterno animo — conclude il telegramma — ai socialisti e ai lavoratori portoghesi di superare le divisioni e comunque difendere le conquiste dalla minaccia reazionaria alimentata anche dagli errori dei gruppi estremisti e del loro rifiuto ad accettare la volontà popolare ».

Giro di vite deciso a Lisbona dal Consiglio della rivoluzione

Chiusi a tempo indeterminato i principali giornali portoghesi

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

Un duro scontro per il lavoro è in corso anche a Brindisi, dove le trattative tra le ditte che operano all'interno della Montedison e i sindacati sono state interrotte. Per l'occupazione sono in corso lotte operaie e popolari anche a Genova. Ieri i parastatali hanno attuato uno sciopero compatto per il contratto.

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Continua alla Innocenti di Lambrate l'occupazione dello stabilimento posto in liquidazione dalla casa automobilistica inglese. I lavoratori si sono recati anche ieri in fabbrica, fermi nella determinazione di difendere il loro posto di lavoro e con esso il futuro del complesso, così importante per l'economia lombarda e del Paese. Per lunedì è stata indetta dal consiglio di fabbrica una assemblea aperta alle forze politiche, agli enti locali e ai parlamentari, per sollecitare concrete iniziative atte a scongiurare il pericolo della chiusura. In tutta la provincia di Milano si va intensificando la preparazione dello sciopero generale del 2 dicembre, cui prenderanno parte le categorie dell'industria, del commercio, del turismo, del pubblico impiego e i servizi.

Si è appreso, intanto, che i mille e duecento licenziamenti decisi dalle aziende del centro siderurgico di Taranto, a seguito della forte lotta sviluppata in questi giorni nella città pugliese, sono stati sospesi. Per esaminare la situazione in serata si è svolta una riunione presso la prefettura. Sindacati e lavoratori sono fermamente decisi ad evitare che i licenziamenti siano attuati e chiedono garanzie per lo sviluppo dell'occupazione.

A Lecce la situazione della Harry's Moda è sempre più preoccupante. La fabbrica continua ad essere presidiata dai lavoratori, che stanno investendo della grave questione tutti i partiti costituzionali e gli enti amministrativi.

Un duro scontro per il lavoro è in corso anche a Brindisi, dove le trattative tra le ditte che operano all'interno della Montedison e i sindacati sono state interrotte. Per l'occupazione sono in corso lotte operaie e popolari anche a Genova. Ieri i parastatali hanno attuato uno sciopero compatto per il contratto.

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

La misura investe sei quotidiani di proprietà statale di Lisbona e alcuni settimanali - Deciso il blocco fino al 31 dicembre delle trattative salariali - Cessata la ribellione alla base di Tancos Una nota del PCP sui pericoli che comporta la divisione nella sinistra e sull'esigenza dell'unità

Sui principali problemi del momento

Colloquio ad Algeri fra Bumedien e il compagno Berlinguer

Dal nostro corrispondente ALGERI, 28. Il presidente algerino Houari Bumedien ha ieri ricevuto la delegazione del PCI diretta dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Romano Ledda, Giorgio Ceredi, e Franco Raparelli. All'incontro ha partecipato il ministro dell'Istruzione superiore Seddik Benyahia e il presidente dell'associazione degli algerini in Europa Gheraieb Abdelkrim. L'incontro, durato tre ore, si è svolto in una atmosfera di fraterna cordialità che ha consentito un ampio scambio di idee sui problemi del rapporto politico ed economico dell'Europa e sui problemi comuni al movimento operaio occidentale, alle forze progressiste europee e al movimento di liberazione nazionale dell'Africa.

La delegazione del PCI si è poi incontrata stamani con una delegazione del FLN diretta dal ministro Seddik Benyahia, composta dai compagni Gheraieb Abdelkrim, Hadj Yala, Ali Ammar Mohammed Ksour, e Ali Anzouzi Azezi, della direzione del FLN.

Nel corso dell'incontro si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulle rispettive realtà nazionali, sono stati approfonditi i temi del coordinamento tra le forze progressiste europee e quelle africane e si è discusso delle iniziative di sostegno e di solidarietà con il MPLA dell'Angola e con il Fronte popolare del popolo del Sahara occidentale.

La delegazione italiana terminerà domani la visita in Algeria.

A PAG. 4 g. m.

Mezzo miliardo rapinato all'Italsider

Cinque banditi armati hanno rapinato le buste paga all'Italsider di Taranto, colpendo tre lavoratori e due vigilianti che avevano cercato di fermarli. A PAG. 5

Le indagini sul sequestro di Torino

A due giorni dal rapimento della signora Ovazza, suocera di Margherita Agnelli, i banditi non avrebbero ancora chiesto il riscatto. A PAG. 5

Altre perizie per l'uccisione di Pietro Bruno

Per ricostruire la tragica sparatoria davanti all'ambasciata delle Nazioni Unite, i medici compiuti nuovi accertamenti medico-legali e di natura chimica. Interrogazioni del senatore Terracini. A PAG. 10

Camacho ancora in carcere

Le porte delle prigioni spagnole sono ancora chiuse per i detenuti politici. Grazie all'indulto di Juan Carlos escono i criminali comuni. IN ULTIMA

Giorgio Amendola



bollito viepiù

NOI, che siamo sempre spinti da un moto di simpatia verso i vinti (dicamo simpatia nel senso etimologico: sentire insieme) stamane dobbiamo legarci alla sedia, come l'Alfieri, per non correre a prendere la lessera dei fanfaniani, tale è l'impressione che procurano la solitudine in cui viene a poco a poco lasciato dai suoi il senatore viepiù bollito. Quindi fanfaniani, come riferivano ieri i giornali, hanno lasciato «Nuove cronache»: quindi non sono pochi, si tratta di una partita da grossisti, e davanti agli evasi c'è l'on. Arnau, che era, in un certo senso, il «Gianduaia» della corruzione da casullo, mormorata dal Butini, del quale tutto si potrà dire tranne che, come ridicolo, procuri ai suoi ammiratori, quali noi siamo, delle delusioni.

Il povero senatore, a quale l'on. Barbi, che è uno splungone, fa da obelisco, dice con angoscia che il partito è rimasto il Butini, del quale tutto si potrà dire tranne che, come ridicolo, procuri ai suoi ammiratori, quali noi siamo, delle delusioni. Il povero senatore, a quale l'on. Barbi, che è uno splungone, fa da obelisco, dice con angoscia che il partito è rimasto il Butini, del quale tutto si potrà dire tranne che, come ridicolo, procuri ai suoi ammiratori, quali noi siamo, delle delusioni. Ma non ricominciamo, eh? Quando sarà il momento il senatore bollito non si agiti per il Quirinale. Su questo punto il motto degli italiani è lo jannacciano «No, tu no». Essi sono disposti, purché il senatore bollito non se lo dimentichi, a cambiarlo con l'Inno di Mameli. Se l'on. Forlani non si decide a prendere decisamente posizione, toccherà a lui fare la tromba tra una strofa e l'altra.

Il senatore bollito è talmente depresso che ha tentato anche lui il caso di Gesù Cristo, come già fece quell'altro mistico che è l'on. Tanassi. Pare che «Corriere della Sera» di ieri il senatore abbia detto: «Mi consola il fatto che Cristo ha avuto un solo traditore, mentre io ne ho trovati quindici». Sentite che buon gusto, che misura interiore, che grazia. Ad ogni modo, il sen. Fanfani non si preoccupi: non sarà crocifisso, ma se proprio l'imitazione di Cristo dovesse arrivare fino in fondo, nessuno farebbe fatica, nella DC, a trovarne i due ladroni indispensabili per riprodurre il fatale mistafatto. Fortebraccio